



IZ3DBA Op. Giacomo

“TIMEO DANAOS ET DONA FERENTES”

PROLOGO

Cioè “Temo i greci anche quando portano i doni. Così parla Laocoonte ai Troiani quando questi si accingono a far entrare il famoso Cavallo all’interno delle mura di Troia. Potete trovare questa frase nell’Eneide, uno dei più grandi poemi di Publio Virgilio Marone.

Detta così, molti di voi si domanderanno cosa c’entra con Progetto ARI e sarebbe più che normale visto che siete all’oscuro di tantissime cose, anzi posso senza dubbio alcuno affermare che voi nulla sapete di Progetto ARI. Ma attraverso questo documento avrete più chiaro gli scopi per cui era nato Progetto ARI e perché oggi è morto. Si è morto in quanto quello che avete davanti ai vostri occhi dal 6 Dicembre non è altro che un surrogato di quello che era il vero Progetto ARI, il cui programma non disconosco ma anzi sarei pronto a difenderlo a spada tratta.

Infatti il problema non è il programma ma le persone che continuano, con pessimi risultati, a portarlo avanti e soprattutto *chi* si nasconde dietro a queste persone. E se avrete la pazienza di leggere il mio rendiconto vi renderete conto che “non è tutto oro ciò che luccica”.

COME NASCE PROGETTO ARI

Come tutti sapete, l’inizio di tutto avvenne una sera di marzo del 2010 quando andai a Varese per l’annuale assemblea della INSUBRIA RADIO CLUB, di cui mi onoro di far parte e dove ho trovato il vero significato di radiantismo e di fratellanza, valori ormai da decenni passati nel dimenticatoio dell’ARI e di molti soci dell’ARI.

La sera precedente all’Assemblea, andai a cena con l’attuale Presidente IZ2ELV Emanuela, con il marito di Emanuela IZ2EXA Fulvio e con IZ3CNM Dottor Sergio Giuffrida.



IZ3DBA Op. Giacomo

Si parlò per un bel po' del più e del meno, di radio, di OM e soprattutto di ARI e della sua situazione. A proposito di quest'ultimo punto il Dottor Giuffrida propose un abbozzo di quello che sarebbe poi stato chiamato PROGETTO ARI. Concordavamo praticamente su tutto, a parte un paio di aspetti che poi limammo successivamente.

Di fatto PROGETTO ARI partiva quella sera, cresceva bene con un programma ben definito anche se steso nelle sue linee generali ed incominciavamo dall'indomani a diffondere notizie di questa news, chiarendo fin dal principio che PROGETTO ARI non era e non sarebbe mai stata una nuova associazione, anche perché se così fosse stato l'avremmo chiamata PROGETTO "PINCO PALLINO". Eppure dopo qualche giorno sia il Dottor Giuffrida che il sottoscritto fummo soggetti, con motivazioni diversissime ringraziando il Padre Eterno (lo dico con il senno del poi ovviamente), di attacchi personali ed al progetto, attacchi che io non riuscivo a spiegarmi.

Mi dicevo che probabilmente non ero simpatico a qualcuno (non si può essere simpatici e ben voluti da tutti) ma da qui a "gasare" un programma che nelle intenzioni aveva tutti i presupposti per salvare l'ARI dall'abisso e come quello che per far dispetto alla moglie si evirò!

Continuammo comunque a pubblicizzare il nostro condiviso progetto con i mezzi a disposizione. Comprai da Aruba lo spazio web www.progettoari.it assumendone di fatto la carica di Amministratore e Webmaster, costruii il sito, ne adeguai la grafica utilizzando dei font personalizzati (che ora sono usati dal surrogato che è online, quindi di fatto commettendo un plagio), costruii il suo database e, nei giorni successivi alla ufficializzazione dell'apertura del sito web, incominciarono ad arrivare le prime registrazioni al portale (da non confondere con le adesioni, che sono tutt'altra storia.) ed ebbe inizio ufficialmente l'avventura.

Incominciammo a mandare email ai vari Comitati Regionali, io persi tre notti di sonno per tirarmi giù le email di tutte le sezioni italiane, creai la newsletter che avrebbe dovuto costituire un mezzo pubblicitario in più per allargare la conoscenza di Progetto ARI ma ... c'era già un piccolo tarlo fra i due cofondatori: la fiducia.

Io ritengo, per mia regola di vita, che la fiducia non la si dà al 50% o al 70%: la fiducia o la si dà o non la si dà! Nel caso in esame questo è stato il mio primo e



IZ3DBA Op. Giacomo

probabilmente più grande errore di tutta la storia: riporre tutta la mia piena ed ampia fiducia ad una persona che poi l'ha sfruttata come meglio ha creduto.

Infatti mentre io non gli ho mai sindacato nessuna sua decisione in merito a quanto riguardava il progetto né tantomeno gli ho chiesto di mettermi al corrente di eventuali sue azioni pro-progetto (proprio per la fiducia che nutrivo in lui), egli invece alla prima occasione in cui presi una decisione (non parlo della espulsione di Fellico e Mallamaci, ma di fatti accaduti molto prima di questo) mi scrisse che avrei dovuto sempre notificarlo (anzi avrei dovuto in qualche modo discuterne preventivamente con lui di eventuali azioni: in poche parole dovevo chiedergli il permesso!).

A seguito di questo iniziai a pormi delle domande ma, non avendo fatti concreti, erano domande che non trovavano delle risposte sufficientemente reali tali da pormi in una situazione di assoluta certezza.

Ed andai avanti, di fatto non lavorando più al 50% ma in qualche modo dipendente dagli umori del cofondatore.

LO SVILUPPO DI PROGETTO ARI

Arrivammo così con apparente tranquillità ad una quarantina di giorni prima della Fiera di Busto Arsizio (Varese).

Il dottor Giuffrida mi espose il suo desiderio di ufficializzare la nascita del PROGETTO ARI (io non ho mai ben capito che cosa intendesse per ufficializzazione, dato che per me eravamo già ufficializzati dal momento che ormai tutta Italia sapeva della nostra esistenza, e la registrazione al portale ed i numeri di visita allo stesso erano lì a testimoniare l'interesse suscitato) ed io gli chiesi cosa intendesse per ufficializzazione. Egli mi rispose di trasformare il movimento di opinione in "soggetto attivo" (perché, fino a quel momento eravamo passivi?) e di farlo nella sede più opportuna, cioè nel corso di una fiera per radioamatori e quale migliore occasione se non quella di Busto Arsizio? Io dissi che se ci riusciva era davvero bravo, dato che è notorio a tutti che Busto Arsizio è feudo fedele di I2MQP e che mai avrebbe concesso neanche un buco a noi che eravamo avversari di tale OM. Infatti così fù: ci dissero di no adducendo banali scuse e motivazioni irrisorie e noi dovemmo rinunciare a presentare il progetto in quella fiera.



IZ3DBA Op. Giacomo

E veniamo all'apertura delle adesioni.

Il Giuffrida mi propone di incominciare a raccogliere adesioni fra i simpatizzanti e gli utenti del portale affinché si ponesse inizio ad una importante squadra sul territorio, squadra che avrebbe potuto essere così essere legittimata a rappresentare Progetto Ari in tutta Italia. Raccolsi senza nulla obiettare la proposta e diedi origine a quella email che mandai a moltissimi di voi in cui chiedevamo una sorta di sforzo in più e cioè aderire al nostro progetto in quanto la situazione stava anche subendo una evoluzione importante (Delegazione ricevuta dal Prefetto e il CDN che non riusciva a tenere neanche mezza riunione per mancanza del numero legale), non mettendo nessuna quota economica obbligatoria e lasciando al buon cuore di ognuno di voi se fare donazioni o meno per farmi, e sottolineo farmi, rientrare da una piccola parte delle spese. Spese che, se piccole nei primi tre/quattro giorni, incominciarono a diventare abbastanza numerose con il passare del tempo: infatti, se ricordate, una tessera costava in tutto 2,50 Euro ai quali dovete aggiungere 0,20 Euro la busta imbottita, 0,25 il portatessera e 1,40 a spedizione per un totale di Euro 5,35. Nei primi 10 giorni stampai e spedii 40 tessere, quindi sborsai la cifra di 214 Euro: capirete benissimo che tale cifra su uno stipendio (sono un dipendente di industria privata) che da cinque anni non cresce è una somma importante. Ma io lo facevo perché ci credevo e perché mi aspettavo anche una mano dal cofondatore (campa cavallo che l'erba cresce!). Alla fine della fiera, con gli scontrini in mano, posso dire che il mio esborso è stato di circa 1000 euro (calcolando che ho acquistato anche una stampante etichettatrice) di cui solo 400 erano ufficializzati nel sito web. C'è da dire che la generosità di voi amici è stata enorme e sono rientrato in possesso di poco meno della cifra investita inizialmente, ma devo anche affermare che il cofondatore non ha mai dato, fino al giorno del congresso del 27 Novembre, un euro a Progetto Ari, nonostante che sollecitassi un suo aiuto sentendomi come risposta: "Per farti il versamento devo avere tempo di passare dalla Posta!". Mi pare una banalissima scusa. Ad onor del vero il 27 Novembre versò la differenza che mancava fra la rimanenza di cassa e la quota per la sala congressuale: esattamente 150 Euro. Questo è stato il suo contributo economico al Progetto: io 500 euro nette e lui 150! Cioè ero maggioranza per pagare e minoranza nelle decisioni: questo è il concetto di democrazia del cofondatore!



IZ3DBA Op. Giacomo

Ma questo non è nulla, cari amici, in quanto la mia colpa più grave è quella che vi descriverò nel prossimo capitolo.

IL NUMERO DEGLI ADERENTI

Eravamo all'incirca arrivati a 50 adesione, quando ricevetti una telefonata dal Giuffrida il quale mi disse che era giunto il momento di fare una azione che in gergo marketing viene detto "advertising" ma che più terra terra significa "gettare fumo negli occhi" o "pubblicità ingannevole". In sostanza sosteneva che bisognava pubblicizzare che PROGETTO ARI aveva fino a quel giorno iscritto non 50 ma 500 iscritti ed aumentare di volta in volta il numero delle adesioni fino a superare la "soglia psicologica" di 1000 aderenti portando come motivo il fatto che tale rigonfiamento dei numeri avrebbe fatto da effetto volano portando rapidamente il numero reale di aderenti a quei livelli. Io mi opposi fermamente, definendola un'azione vigliacca, senza senso, irrispettosa dei soci ARI siano essi aderenti o meno, e penalmente rilevante. E chiusi la telefonata.

A distanza di 30 minuti mi arrivò una email (che conservo gelosamente perché ingenuo sì ma idiota no) di un amico del Giuffrida, che per privacy non dico né il nome né il nominativo, il quale mi scrisse che era necessario per la strategia di Progetto ARI "dare i numeri" nel senso letterale del termine. Io mi opposi, così come avevo fatto con Giuffrida, ad effettuare questo passo perché non lo ritenevo giusto e corretto nei confronti di tutti e nei confronti della moralità del progetto. Ne seguì uno scambio di email e, preso dallo sfinimento, diedi il mio assenso. Ecco la mia seconda colpa grave.

Ricorderete tutti, soprattutto chi aveva già ricevuto la tessera, che io ristampai le tessere e le rispediti a tutti spendendo di tasca mia altri 50 aderenti x 5,35 Euro = 267.5 Euro. Questa cifra non l'avete trovata a conteggio perché ce li ho messi di tasca mia.

Rimane il fatto dell'azione da me compiuta nei vostri confronti, un'azione grave, ignobile di cui mi assumo la diretta responsabilità e che in parte ho pagato con le mie dimissioni dall'ARI del 6 Dicembre 2010.



IZ3DBA Op. Giacomo

Nel giro di pochi giorni, come per miracolo, i soci da 50 passarono a 500, 600, 850, 1000, 1200 Ma in effetti al 6 Dicembre io ho inviato un file excel riassuntivo delle adesioni dove il numero di queste era esattamente 144 (anzi 143, togliendomi dal totale).

Un effetto volano lo ebbe perché nei due giorni successivi raddoppiammo il numero di aderenti passando da 50 a 102 ma poi fino al 24 Novembre facevo mediamente 2 tessere al giorno ed arrivando quindi al 6 Dicembre con un totale definitivo di 144 adesioni (ben lontane dalla soglia che aspiravo, cioè delle 1000 tessere vere che volevo raggiungere). Quindi un altro tassello di allarme si inserì nel mosaico che stavo costruendo. Ma io ancora l'allarme non lo sentivo, preso com'ero dal portare avanti con il cuore e con l'anima il progetto che, a mio modesto parere, ritenevo più mio che del Giuffrida.

L'ARRIVO DEI FINTI AMICI

Contemporaneamente ai fatti suddetti, si iscrivono tanti miei amici ma anche qualche infiltrato, tutti legati a doppio filo con un personaggio noto nel nostro ambiente con l'appellativo di "Podestà Piemontese". Non faccio direttamente nomi perché la privacy mi vieta di farli e non per vigliaccheria: anzi, credo che tutti siate d'accordo che dopo quanto sto scrivendo un paio di querele non me le toglierà nessuno! Nessun problema: in tribunale porterò carte, documenti, email di minaccia ed offensive nei miei confronti che dimostreranno la mia assoluta onestà contro la falsità degli attori.

Perché queste persone entrano in Progetto ARI? Qual è il piano del Podestà Piemontese? Perché un OM che è cugino della moglie del pezzo pregiato pro-tempore del CDN (decaduto) viene in Progetto ARI? Forse ha scambiato quest'ultimo per un campo di battaglia per dispute familiari? E perché un OM socio ARI, Presidente di una sezione Cisar, Amministratore e Webmaster di un sito in cui ogni giorno si spara ad alzo zero sullo stesso pezzo pregiato, aderisce a Progetto Ari e da quando aderisce non perde occasione per chiedermi insistentemente e subdolamente l'elenco degli iscritti ARI?



IZ3DBA Op. Giacomo

Tutte domande che hanno acceso in me più di un dubbio, ma essendo dubbi e non certezze, che potevo fare se non fare buon viso a cattivo gioco? Ho continuato a fare il mio lavoro, arriva il giorno della Fiera di Pordenone (anche Pordenone ci rifiuta la sala per il Congresso nonostante il grande impegno di due carissimi miei amici) e, non potendo svolgere il nostro Congresso in quella sede, decidiamo di prendere Roma come punto di riferimento e svolgimento del Congresso Costitutivo del 27 Novembre 2010. Ed arriva il 24! Data che mi ha aperto gli occhi definitivamente.

24 NOVEMBRE!

E' una data storica, se vogliamo. Infatti vengo a sapere che al Congresso Costitutivo sarebbe stata presente una persona, da poco dimissionaria dal CDN, legata anch'essa a filo doppio con il podestà piemontese.

Che ci viene a fare? Sicuramente per riferire al Podestà e per intrecciare di più il nodo scorsoio intorno alla mia gola.

Vengo anche a sapere che ci sarebbe stato un ex presidente di CCRR che è uso stare sempre con due piedi in una scarpa: infatti appena finito il Congresso, si è diretto fuori a telefonare per riferire ad una sponda ed all'altra ciò che avevo detto.

In altre parole più nemici che amici, e quei pochi amici anche pronti ad accoltellarmi. Ormai la strategia di queste persone mi è lampante. Decido quindi di cambiare la mia strategia.

Era stato inserito il mio intervento alla fine del Congresso per 15 minuti: cambio la scaletta con il mio discorso di benvenuto all'inizio e, invece di 15, lo trasformo in 65 minuti imperniandolo su quattro fondamentali punti che avrebbero funzionato come il termometro dandomi la temperatura del paziente.

Io faccio un lavoro che fra le altre necessita di una qualità che si acquisisce con l'esperienza: la qualità della comunicazione non verbale. Essa è quella che scaturisce da movimenti, anche impercettibili, del proprio interlocutore e che servono per tarare il proprio discorso basandosi su queste reazioni. Ho adottato questa tecnica proprio per capire con chi avevo a che fare ... e ho capito! Ho capito che PROGETTO ARI



IZ3DBA Op. Giacomo

non era più mio, forse era di Giuffrida, sicuramente era diventato proprietà del Podestà che aveva mandato i suoi giannizzeri per rovinare il progetto o per impossessarsene a scapito del o dei fondatori. Dico così perché l'unica cosa che non ho ancora capito è se il cofondatore è uno dei burattini od è il burattinaio: e francamente oggi non mi interessa più scoprirlo.

Mi spiego meglio.

Il mio discorso è stato imperniato sui seguenti punti:

- 1) Lista dei Candidati – I candidati che si presentavano tali sotto l'egida di PROGETTO ARI avrebbero dovuto avere un *profilo morale ineccepibile ed al di sopra di ogni sospetto* e *non avrebbero dovuto avere esperienze pregresse con i CDN precedenti*, perché se Rinnovamento doveva essere allora Rinnovamento vuol dire gente nuova e limpida, persone di comprovata moralità pronta a prestare un servizio a 360° 24 ore su 24, in quanto il salvataggio dell'ARI richiedeva questo. Si richiedeva di candidarsi solo ad OM con un alto profilo di managerialità perché si necessitava avere persone pronte ad assumere un incarico e a presentare soluzioni a problemi ed essere al passo con i tempi. Guardando la platea, formata da 23 persone più 54 collegate in streaming (ribadisco 54 e non 400 come qualcuno va starnazzando in giro, in quanto il proprietario della Stream TV sono io ed avevo settato il sistema per un massimo di 60 accessi, affinché non si saturasse la banda), già a questo punto qualcuno si agitava sulla sedia.
- 2) ARI-RE – Su questo punto avevo ribadito la nostra posizione. ARI-RE doveva essere una organizzazione limitata a garantire, con le proprie attrezzature, le comunicazioni radio in stato di emergenza, terminata la quale i volontari avrebbero dovuto smontare le attrezzature e far rientro alla base e non prestare servizio come ARI-RE in altre attività lontane anni luce dalle comunicazioni di primo soccorso. Su questo non ho avuto nessun riscontro di perplessità.
- 3) EDIRADIO – Dal primo giorno del suo insediamento il nuovo CDN avrebbe dovuto immediatamente mettere in atto tutte le azione necessarie a liberarci di Ediradio. Questo perché, essendo l'ARI un ente morale senza scopo di lucro, la



IZ3DBA Op. Giacomo

presenza di una S.r.L. cozzava con questo assunto. Anche qui alcune sedie si sono mosse, agitate dalla seconda scossa di terremoto.

- 4) COMITATI REGIONALI – Su questo argomento si è avuto la scossa con magnitudo più alta! Infatti alla mia affermazione che i CCRR, così come sono adesso, sono inutili ai fini dell'Associazione e sono nell'80% dei casi solo dei raccoglitori di voti di scambio, tre/quattro degli astanti si stavano cappottando dalla paura. Ho affermato anche che c'era bisogno di creare 6 o 7 Macroaree per affinità territoriali e i cui organi governativi avrebbero dovuto essere eletti dai soci che sono sovrani, come lo sono per le elezioni e come lo sono sempre, ribadendo il concetto di centralità del socio.

Alla fine del mio intervento mi sono quindi reso conto che ero in mezzo a persone alcune delle quali (poche ma buone, in senso negativo) non erano lì per la voglia di cambiare ma erano lì spinte per ben altre e poco morali motivazioni.

Li mi sono sentito veramente solo e non vedevo l'ora di andare via e tornare a casa, maledicendomi per la ingenuità e la stupidità dimostrata. Mi rendevo conto che l'ARI non sarebbe mai cambiata, perché da nessuna parte c'è la volontà di cambiamento: troppi scheletri negli armadi, troppe magagne da nascondere, troppi scempi da riparare e troppe persone "potenti" che non vogliono correre rischi e "minacciano" la stragrande maggioranza dei soci, i quali ahimè sono soggiogati da loschi figure.

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE

Dopo alcuni giorni di riflessione e due riunioni di lavoro, in questa giornata ricevo da parte di un OM il modulo per la sua candidatura. Non faccio il suo nome per ovvie ragioni di riservatezza, ma devo dirvi che questa persona è sospesa in attesa di provvedimento di espulsione per fatti che ignoro: questi provvedimenti sono stati presi con il consenso del CR competente a seguito di accertamenti presso la sezione di appartenenza. Contemporaneamente lo stesso socio, che mi dicono essere malvisto dalla stragrande maggioranza della sua sezione, invia un comunicato ai soci della stessa sezione in cui allega documentazione riservata esclusivamente agli aderenti!



IZ3DBA Op. Giacomo

Bene, gli scrivo una email in cui gli dico che primo non deve far girare comunicazioni riservate senza autorizzazione dei fondatori e che secondo non posso accettare la sua candidatura essendo egli non corrispondente ai requisiti che avevamo deciso in Congresso di perseguire. Questa email è stata inviata al Giuffrida per copia conoscenza. Il Giuffrida che combina? Scrive all'OM, ed a me per copia conoscenza, dicendo che tutto quello che avevo scritto io non era vero, che tale OM aveva tutti i diritti di mandare in giro tutto quello che riteneva giusto far girare e che poteva candidarsi perché ne aveva i requisiti. In questo modo mi metteva alla berlina ed in fuori gioco. Perché? Perché adesso a Giuffrida andava benissimo liberarsi di me, in quanto avevo dimostrato di essere incorruttibile e per nulla malleabile, e siccome gli creavo disturbo doveva in qualche modo farmi fuori. Che anche lui sia culo e camicia con il famoso Podestà piemontese? Più che dubbi ho certezze.

Conseguentemente a ciò gli scrivo che stando così i fatti levavo il disturbo. Gli avrei mandato tutti i documenti cartacei ed avrei provveduto a trasferire il sito web www.progettoari.it ponendolo a suo nome. A stretto giro mi arriva la seguente email:

” Caro Giacomo,

sono al telefono con Giorgio e anche io ho la percezione che tu non solo mi tratti come burattino ma come come tuo **scendiletto personale, non solo perchè continui a fare e disfare senza consultare nessuno, ma pretendi anche che io avalli qualsiasi tua unilaterale decisione presa sempre e solamente senza consultarmi.**

Ti avevo chiesto solamente una cosa: **di consultarmi ripeto CONSULTARMI e non ho mai dico MAI imposto di fare quello che ti ho detto io.**

Visto che da stamattina abbiamo aperto l'asilo ProgettoARI anche io mi adeguo alle regole del gioco e, se permetti, e sente anche Giorgio al telefono, **NON ti autorizzo a passarmi alcunchè dal momento che esco subito dal Progetto (e sono le 13,22 del 2 dicembre 2010) e vi auguro un buon lavoro.**

Vi ringrazio del tempo che mi avete fatto perdere, delle incazzature che mi avete fatto prendere, del tempo che ho sottratto alla mia famiglia, e della gran figura di merda che mi farete fare di fronte ai soci ARI che domani vedranno un progetto andare in fumo solo perchè uno dei suoi due creatori ha pensato di fare di testa sua proprio l'opposto di quello che si era ripromesso: condividere!

Ti auguro una proficua attività radio.

Saluti

IZ3CNM

Sergio”



IZ3DBA Op. Giacomo

Delle due o era ubriaco o non sapeva cosa scrivere. Infatti nella prima parte non so neanche a cosa si riferisca. Semmai dovrei essere io a dirgli che si è permesso di trattarmi come scendiletto, dato che ha smentito una mia dichiarazione peraltro in linea con la nostra “condivisa” conduzione di PROGETTO ARI. In definitiva ribalta la frittata, fa passare me per dittatore e lui per agnello sacrificale. Nel terzo paragrafo afferma che esce da PROGETTO ARI (scrive anche l’ora e la data), il che equivale formalmente a DIMISSIONI ... o sbaglio?

Bene: analizzate la situazione. Io avevo mandato a lui chiare dimissioni, lui manda a me le sue, ergo Progetto ARI rimane senza conduzione! A quel punto non mi rimane altro che riprendere la condizione della nave ormai in rotta verso l’arenaggio conclamato e tentare una manovra di inversione di rotta. Mando il comunicato in cui si dichiara che Giuffrida si è dimesso, mi mantengo estraneo alle sue motivazioni dandogli così la possibilità di trovare lui una spiegazione logica e pubblico in home page il verbale del Congresso con il programma elettorale definitivo. E pensavo, sempre nella mia ingenuità e stupidità, di aver fatto anche il suo bene.

Aspetto qualche ora, ricevo numerose email e telefonate in cui mi si chiedono giustamente spiegazioni, ma che non do perché volevo che Giuffrida ripensasse alla sua azione e potesse tornare in sella con me, ma niente di tutto questo è avvenuto.

A questo punto prendo il telefono e lo chiamo. Come mi risponde e gli dico: “Ciao sono Giacomo”, vengo investito da una valanga di parole e di ragionamenti senza senso mentre io cerco di portarlo verso un ragionamento costruttivo. Purtroppo il Giuffrida non è un essere perfetto come non lo sono io (anzi io sono difettato di natura) e fra i suoi difetti più grandi ha quello di essere logorroico più di quanto sia io. Inoltre quando parla non si ascolta e non ascolta, mentre quando non parla comunque non ascolta ma pensa ai fatti suoi.

Io cerco di calmarlo, di portarlo al ragionamento ed a valutare con calma la situazione che era già pesante, ma invece di ragionare mi dice testualmente: “Sai che ti dico? Ma vai a cagare!”. Lì perdo completamente il controllo e gli rispondo: “Tu a me a cagare non mi ci mandi, anche perché l’ho fatta prima, mentre io ti mando a fare in culo!” e gli sbatto giù il telefono!



IZ3DBA Op. Giacomo

Se a Marzo avessi minimamente immaginato che le cose andavano a finire così, in tutta onestà non avrei neanche incominciato l'avventura/disavventura di PROGETTO ARI.

Fra il 2 ed il 5 Dicembre ho ricevuto numerosissime telefonate, molte di solidarietà, molte altre di stupore e di richiesta di spiegazioni, un paio in cui mi intimavano di trasferire il database nelle loro mani (i famosi giannizzeri del podestà piemontese) ed una da un OM detto "Il Carabiniere", anche lui culo e camicia con il suddetto podestà il quale quasi mi minaccia dicendomi che dovevo ASSOLUTAMENTE e CATEGORICAMENTE mandare una email di smentita in cui dichiaravo che le dimissioni, prima mie e poi del Giuffrida, erano una "bufala"! Incomincia così un continuo NO da parte mia e SI da parte sua, tira e molla estenuante con una telefonata che è durata circa una oretta ed io che non volevo scrivere quella email perché era un altro modo per prendere per i fondelli gli aderenti ed i simpatizzanti di Progetto ARI. Alla fine cedo, e questo è il mio terzo grave errore fatto nei confronti di tutti voi, preso per sfinimento e vi inoltro la famosa email che aveva per oggetto la scritta BUFALONA e che riporto per comodità:

“Vi è piaciuto lo scherzo???????”

Era tutta una bufala il PROGETTO ARI non è mai fallito come qualcuno erroneamente pensava.

Tutto va avanti secondo programma

Un abbraccio a tutti.

IZ3DBA Op. Giacomo

VR-0001A

Fondatore

Administrator-Webmaster

www.progettoari.it”

Alcuni hanno immediatamente creduto, altri (tanti) hanno fatto finta di crederci, alcuni si sono incazzati (a mio modestissimo parere, giustamente), ma la cosa peggiore è che la credibilità di Progetto ARI era irrimediabilmente compromessa.



IZ3DBA Op. Giacomo

Nel frattempo Giuffrida era rientrato, ancora più arrogante di prima, alla guida dell'ormai morto Progetto ARI ed inoltre continuavano le email di richiesta di mandare a tutti il famoso database.

Per un paio di giorni ho resistito, anche perché dare una lista di nominativi in mano a persone che avevo solo conosciuto il giorno del Congresso e che ormai era chiaro lavoravano per il podestà piemontese voleva dire aprire definitivamente le porte all'invasore.

Poi, devo dirlo con tutta onestà, mi sono stancato di tutto e di tutti. Per far cessare queste assidue, petulanti, richieste mi sono detto: "Dai loro quello che vogliono ed esci da questa latrina finché sei in tempo".

E così ho fatto.

Ho mandato il database a chi me lo chiedeva con insistenza da due settimane e contemporaneamente mi sono detto che l'ARI ormai non era più la mia casa. Il 5 Dicembre anticipo con email le mie dimissioni da socio ARI a tutti gli organi statutari nonché al Presidente Regionale Veneto ed al mio Presidente di Sezione ed il 6 Dicembre imposto la Raccomandata tipo I (per essere sicuro che arrivasse ed arrivasse presto) contenente le mie dimissioni irrevocabili dal sodalizio. Era anche in qualche modo la mia espiazione nei confronti di tutti quegli amici che hanno creduto in me e che in buona fede ho tradito. Unico mio conforto è che se ho fatto determinate azioni immorali le ho fatte perché l'obiettivo finale era quello della rinascita del sodalizio che invece persone come quelle citate in questo memoriale contribuiranno a far morire definitivamente.

Ho tratto una lezione di vita esemplare da tutto questo e che è riassunto nel titolo del memoriale: "E' necessario sempre diffidare di chi ti fa vedere l'oro! Molto spesso è bronzo colorato di giallo". Ho riversato sulla persona sbagliata la mia fiducia, sono stato circondato da personaggi oscuri, alcuni dei quali disonorano anche la divisa che indegnamente indossano, ho creduto in individui che sventolano le loro credenziali così come fanno gli arbitri di calcio con i loro cartellini.

Ma sono anche un positivista ed un futurista: io riesco poi a vedere il bicchiere sempre mezzo pieno. Ed infatti insieme a pochi personaggi negativi, che non



IZ3DBA Op. Giacomo

meritano neanche di essere menzionati, ho conosciuto una marea di veri uomini prim'ancora che di veri radioamatori che mi onorano con la loro amicizia anche avendo saputo, già prima di questo memoriale, la pura e semplice verità. Persone vere con un cuore e con un anima, volenterosi di donarsi e di adoperarsi per il cambiamento, disponibili a sacrificare anche un giorno intero di treno pur di partecipare al Congresso di Roma ed ai quali sono pronto a rifondere le spese da loro sostenute (ed è il minimo che posso fare), gente con le palle che non ha paura di andare contro i "senza coscienza e senz'anima" bramosi di potere e di soldi e di andare contro i vigliacchi che si aggirano nell'ombra e nel marciume.

Io sono convinto che nel momento in cui sarà pubblico questo memoriale, si scatenerà la guerra santa contro di me. Altro letame sarà gettato addosso e magari qualche querela sarà depositata. Nessun problema perché chi getta letame si sporca comunque, mentre a chi mi querelerà dico che in tribunale avremo tante cose di cui parlare ed io in aula giudiziaria vi aspetto per la resa dei conti definitivi!

E questa è tutta la storia, tutta la verità e niente altro che la verità.

Dal 6 ad oggi ho ricevuto attestati di stima da tanti bravi OM, tante email di altri OM che mi scrivono il loro dispiacere per la mia decisione di lasciare l'ARI, una decisione che però rispettano in quanto capiscono le motivazioni delle stesse e molte telefonate. E approfitto di questo memoriale per ringraziarli tutti, dal primo all'ultimo.

Ovviamente ho anche ricevuto email in cui vengo offeso, anche pesantemente offeso, in particolare mi riferisco al militare che disonora la sua divisa e le sue email sono già stampate a futura memoria, ma a queste do il peso che hanno: il nulla!

Fra le tante email di stima ne cito due. Una è di un caro amico fraterno di cui apprezzo il carisma e la fine conoscenza dei fatti del mondo: un autentico Gentleman ed un fine radioamatore, come pochi al mondo. Ecco il testo breve ma significativo:

“Carissimo Giacomo,

il piacere di averti conosciuto resta nel mio ricordo insieme all'amicizia nata in quelle poche ore che abbiamo passato insieme: per me questo è quello che conta e desidero farti sapere, in un momento che per te sono certo sia di grande tristezza, che ti sono amico e che come tale resti nel numero dei pochi miei.

Un abbraccio affettuoso !”



IZ3DBA Op. Giacomo

Non metto il suo nome per non creargli problemi ma lui sa che cosa penso di lui e che il sentimento è completamente e totalmente ricambiato. Ti telefonerò personalmente appena mi riprendo dallo shock!

La seconda email mi ha colto di sorpresa, una piacevole sorpresa oso dire perché mi ha fatto capire che il mondo radiantistico italiano non è tutto sporcizia e zizzania, non è tutto odio e dissapori, non è tutto malaffare e ruberie, ma esiste il mondo radiantistico italiano buono, quello della fratellanza e della condivisione, quello della vicinanza nei momenti di difficoltà e dell'aiuto per il piacere di aiutare senza aspettarsi nulla in cambio, quello del puro volontariato silenzioso e senza palcoscenici, quello della vicinanza e del rispetto reciproco. Ecco il testo, brevissimo ma anch'esso pieno di significati vitali ed importanti:

“Caro Giacomo,

guarda bene questi siti, chissà se possono esserti di aiuto...

www.era.eu www.associazione-era.it

73 de it9Ind Marcello Vella Presidente E.R.A.”

Pur conoscendo già i siti, sono andato a guardarmeli con occhio più attento ai particolari e ... “mi si è chiusa una porta e mi si è aperto un portone!”.

Dopo ho risposto all'amico Marcello e lui mi ha ancora scritto una email che mi ha aperto il cuore e che vi riporto integralmente:

“Ciao Giacomo,

ricevo e leggo con piacere la tua risposta alla mia precedente email.

ma dimmi perchè non ci sentiamo telefonicamente??? io ti ho inviato i miei recapiti apposta perchè volevo confrontarmi con te via cavo....

Se vuoi manda i tuoi numeri di riferimento che ti chiamo io...

Ma desidero parlarti chiaro e cioè aspettati dal sottoscritto la richiesta ufficiale aderire alla E.R.A..

Personalmente cerco OM motivati e persone per bene quale mi dicono tu essere.



IZ3DBA Op. Giacomo

Bada Giacomo non cerco le quantità ma la qualità dei miei consoci e poi se hai voglia di far sentire la tua voce l'auditorium della E.R.A. è a tua disposizione.

Ieri ebbi a dire ad un socio ARI che ha aderito al "progetto ARI" che io il "progetto ARI" l'ho risolto solo l'11 aprile 1991 fondando la E.R.A. e andandomene dal quel sodalizio in modo silenzioso, civilmente e senza fare chiassate: queste sono le risposte adeguate che si danno in frangenti come quelli che stai vivendo tu!!!

Ripeto, telefonami o fatti telefonare così parliamo meglio.

Per tua conoscenza anche la E.R.A. ha il servizio QSL, col tramite della ARI ma pur sempre celo abbiamo sto benedetto servizio e quindi reputo a giusta ragione che tu non abbia bisogno di affiliarti ad altre organizzazioni radiantistiche straniere.

73 de it9Ind Marcello Vella Presidente E.R.A.”

Ma allora il RADIANTISMO come lo intendeva mio padre non è morto! Esiste ancora, più forte che mai, si può lavorare in armonia anche per farlo crescere e perpetuarlo nel futuro, istruendo i giovani, invogliandoli ad intraprendere questo hobby che non è solo hobby ma è anche servizio prestato alla popolazione nei momenti in cui c'è bisogno di noi radioamatori! Esiste più forte che mai in Italia il RADIANTISMO vecchia maniera fatta di persone schiette, coraggiose, che guardano negli occhi i propri interlocutori e che si confrontano a viso aperto e ben disposti verso il prossimo. Esiste il RADIANTISMO e non è vero assolutamente che l'unico radiantismo puro è quello dell'ARI! Ma dove sta scritto che l'ARI è detentrica della verità assoluta! Non è così e non sarà mai così Ragazzi , amici, radioamatori di qualsiasi tipo ed età: guardatevi intorno! Aprite gli occhi! Non fossilizzatevi sui diktat, non si è radioamatori di serie A perché si è in ARI, e si è radioamatori di serie B se si è in altre associazioni, ma si è RADIOAMATORI e basta!

Il RADIANTISMO non ha casa, non ha dimora prestabilita ma dimora in noi: siamo noi che facciamo radiantismo e se lo facciamo al meglio delle nostre possibilità, nobilitiamo anche la casa che ci ospita! Siamo noi il radiantismo ed abbiamo il dovere di farlo al meglio delle nostre possibilità al di là ed oltre i ristretti confini del contenitore. Non è il contenitore che nobilita il contenuto ma viceversa è il contenuto a nobilitare il contenitore!

Allora con estrema sincerità, con onore e con orgoglio che vi comunico che mi accingo a passare in E.R.A.. Insieme ad altri 7 carissimi amici di Verona fonderemo con uguali diritti ed uguali doveri la Prima Sezione del Veneto della European Radioamateur Association proprio a Verona. Ci troveremo, mi auguro la settimana prossima, intorno ad un tavolo a farci gli auguri ed a leggere lo Statuto della Sezione E.R.A. di Verona: ne saremo soci fondatori alla pari, condivideremo tutto, saremo disponibili con tutti i radioamatori di Verona delle altre associazioni esistenti sul



IZ3DBA Op. Giacomo

territorio per qualsiasi tipo di collaborazione e le nostre porte saranno aperte a tutti senza escludere nessuno. Noi ci mettiamo a disposizione di tutti quelli che vorranno scambiare con noi esperienza e necessità, come sempre è auspicabile che succeda fra tutti i radioamatori!

Questo è il nostro credo radiantistico, per questo lavoreremo già da domani!

Colgo l'occasione per augurarvi un Santo Natale ed un Sereno 2011 con la speranza che ci sia gioia e salute per voi e le vostre amate Famiglie

Un sincero e fraterno abbraccio.

IZ3DBA Giacomo Bianchi